Anno X. TORINO, Sabato 18 Marzo 1876 Num. 78.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 46 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1º e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 MARZO 1876.

LA SOCIETA' *ADAMO SMITH* e la questione delle strade ferrate.

Le tendenze all'accentramento ed all'ingerenza governativa che ogni giorno più andavano e vanno acquistando terreno in Italia, diedero vita alla Società che s'intitola dal grande liberista Adamo Smith; scopo della quale è appunto il combattere quelle teorie, propugnate dalla recente scuola germanica, ragionando intorno ai più gravi problemi che il Ministero va di mano in mano presentando alla Camera, per prepararvi la pubblica opinione ed eccitarvi maggiormente l'interesse dei deputati.

Non mancarono strenui ed autorevoli campioni che dalle varie provincie del regno venissero a militare sotto quella bandiera; e ultimamente la lotta si agitò intorno a due grandi questioni che occuparono per più giorni la Società: i trattati di commercio e le strade ferrate. È utile parlare di quest'ultimo argomento che è il più grave, ed uno di quelli cui sono raccomandati i più vitali interessi della Nazione.

È molto che in Italia si sentiva parlare di riscatto di strade ferrate, è molto che le condizioni finanziarie della Società per le Romane richiedevano qualche provvedimento da parte del Governo, ed una misura eccezionale a questo proposito, fosse pure il riscatto, era opportuna. Ammettiamo anzi che il riscatto per queste linee fosse una necessità. Il Governo, che aveva avuto direttamente parte nella costruzione, poteva aver la ragione di tutelare i proprii diritti di creditore di fronte ad una Società che era da considerarsi ormai come fallita.

Di qui dunque l'idea del riscatto delle strade ferrate Romane. Ma il Governo invece profittò della circostanza per promuovere l'idea del riscatto di tutte le linee, ed a quella circostanza credè poterne aggiungere un'altra speciale per l'Alta Italia, nel patto già concordato nel 1866 fra i nostri rappresentanti e quelli dell'impero Austro-Ungarico a proposito della separazione della rete meridionale austriaca da quella settentrionale italiana. La questione del riscatto a prima vista parve una cosa eccellente e la stampa governativa ne fece una pro per dimostrarne le conseguenze rosee ed efficacissime per la prosperità dell'erario nazionale. Se non che passate le prime impressioni, molti cominciavano a domandarsi se realmente l'erario poteva avvantaggiarsene e se era questo il momento più opportuno per attuare il progetto. Il riscatto della linea delle strade ferrate dell'Alta Italia veniva ad aggravare il nostro bilancio dai 9 ai 12 milioni, quello delle Romane di 6 milioni circa, e quanto alle Meridionali si dava a credere che non vi fosse scapito per parte del Governo. Di fronte a queste cifre cominciò a venir meno il plauso comune alle mire ministeriali, e nell'operazione del riscatto si cominciò a vedere, nonchè una nube rosea, un nembo che veniva ad addensarsi nell'orizzonte finanziario, minacciando di folgore la tanto sospirata pianta del *pareggio*, sempre rigogliosa, ma sempre troppo presto recisa dai suoi coltivatori.

Diciotto milioni di più sul bilancio dello Stato! E come si cuopriranno? Troveremo noi Società che si presenteranno per chiedere di esercitare delle linee il cui canone di affitto è facile immaginarsi di quanto può venir gravato? Non importano le difficoltà: il Governo ha già pensato a tutto, fa da sè esercita per conto proprio le strade ferrate.

Ecco il gran punto intorno al quale l'ingegno e l'ardore dei nostri pubblicisti si affanna da tanto tempo sforzandosi di definire la lite. Non è più del riscatto che si deve parlare, ma del riscatto e dell'esercizio, inseparabili nel progetto ministeriale. Se però questo è il gran punto della questione, è anche quello sul quale si scindono le opinioni. È un fatto che nella questione sollevata dal Ministero sono due i concetti che dominano: il concetto politico e il concetto finanziario. Il Governo vuole il riscatto per avere il diretto esercizio delle strade ferrate: la maggior prosperità della nazione, gl'interessi dei cittadini meglio garantiti, l'utilità più efficace che esso per conto proprio può trarre dalle strade ferrate nel caso di una guerra, sono gli argomenti che, a quanto pare, informano il concetto politico: la speranza di ritrar più da una generale modificazione delle tariffe deve essere il grande argomento che informa il concetto finanziario.

Quale sarebbe altrimenti la ragione dell'inseparabilità, messa come condizione *sine qua non*, del riscatto dall'esercizio? Sterile speranza invero per quanto maturata nella mente di uomini eminentissimi quali sono quelli che occupano attualmente i seggi ministeriali. Il prodotto annuo delle strade ferrate in Italia ascende a 44 milioni; e circa 18 milioni viene a costare l'operazione del riscatto; onde dunque si prenderanno i mezzi per colmare il vuoto se non vogliamo diminuire il prodotto di tanto? Modificate pur quanto volete le tariffe, rialzatele di un terzo, e potrà credersi di ottenere il fine desiderato? Non solo questo non si otterrà, ma diminuirà grandemente il movimento, e gli interessi e la ricchezza nazionale ne saranno scossi; e dove volevamo attingere come a fonte inesauribile avremo appena di che dissetarci, e forse con grave danno delle altre imposte, giacchè imposte vere e proprie dovrebbero considerarsi simili aumenti.

La conferenza della Società *Adamo Smith* sulle questione delle strade ferrate ebbe luogo nella sala grande del Circolo filologico di Firenze, col concorso di un uditorio numeroso ed intelligente, composto anche di non pochi senatori e deputati, e quasi tutto di persone versatissime negli studi economici. Presiedeva l'adunanza il senatore Tommaso Corsi, non avendo ciò potuto per ragioni dolorose di famiglia il comm. Ubaldino Peruzzi, presidente della Società.

Primo ad aver la parola fu il cav. Giacomo Sacerdoti il quale, esordendo col rispetto che in un'assemblea deliberativa egli, amministratore di strade ferrate, si imporrebbe in una questione che vi si riferisce, e colla libertà fatta invece ad ognuno di esporre la propria opinione in una conferenza di carattere scientifico, comincia dal dimostrare che l'operato della Società in Italia non si potrebbe censurare sia sotto i rapporti del buon servizio, sia sotto quelli della parsimonia colla quale è stato eseguito; ma che anzi molto difficilmente sarebbesi ciò potuto ottenere con mezzi più economici e con migliori resultati. Enumerate le gravezze che pesano sulla Nazione ed accertato il disordine amministrativo in generale, egli si domanda quali sono le cause che possono indurre il Governo ad affrontare la grande impresa del riscatto, e mentre la esclude affatto dal campo finanziario, non la sa trovare certamente nel pericolo degli sbocchi alpini affidati ad una Società straniera, essendo più che sufficiente garanzia contro questo pericolo la legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865 ed il regolamento del 1873 sulla sorveglianza ed il servizio delle strade ferrate, per i quali il Governo può all'occasione disporre di tutto il materiale. Dice che le cattive condizioni della Società sono volute dall'avversione del Governo, il quale a quest'avversione è animato dallo spirito dell'accentramento e della più grande ingerenza. Il cav. Sacerdoti dimostra quindi nefasto alla finanza il riscatto ed amministrativamente dannoso.

Il prof. Diodato Lioy agli argomenti svolti dall'oratore che lo ha preceduto aggiunge la raccomandazione di una maggior vigilanza per parte del Governo.

Contro il prof. Lioy ed il cav. Sacerdoti sorge a parlare il commend. Leone Carpi e mentre comincia dal considerare in Italia connaturata l'essenza delle Società con quella dello Stato per le sovvenzioni colle quali quest'ultimo le ha aiutate a sorgere ed a mantenersi in vita, trova pericoloso continuare in questa via di sovvenzioni e ritiene che il mezzo più confacente alle esigenze del momento sia quello di separarsene col riscatto. E siccome trattasi di materia nella quale è impossibile la concorrenza, dacchè lo Stato riacquista la proprietà, è giusto e anzi necessario che assuma anche l'esercizio delle linee. Pur ammettendo che lo Stato potrebbe trattare con solide Compagnie, teme che queste si rovinino e che lo Stato sopporti le conseguenze della loro rovina. Quanto all'amministrazione confida che il Governo potrebbe migliorarla, e termina coll'esprimere l'opinione che debbasi in ogni modo lasciare al Governo stesso di appigliarsi al sistema che gli sembrerà migliore, dopo operato il riscatto.

Il comm. Bartolomeo Cini, ribattendo e rettificando alcune asserzioni del signor Carpi, mette in chiaro che lo Stato col riscatto grava il bilancio di 12 o 15 milioni. Ammette che l'esercizio possa separarsi dalla proprietà ed esclude che in Italia le Società debbano la loro vita allo Stato, mentre alcune ve ne furono che nacquero e vissero per l'iniziativa privata. Le sovvenzioni governative si diedero quando si credè che ciò ridondasse a pro del paese, ed aggiunge che in compenso di tali sovvenzioni fu stabilito che una parte dei profitti, al di là di un dato limite, dovesse andare allo Stato, come specialmente avvenne per la convenzione colle Meridionali.

Il deputato Paolo Boselli, nel premettere di dichiararsi favorevole al riscatto ed all'esercizio e di sentirsi trepidante al trovarsi davanti l'illustre suo maestro il prof. Ferrara, ed il senatore Corsi, già con esso concorde nell'appoggio di liberali provvedimenti, risponde al comm. Cini che non ha sospetti contro le Società ferroviarie, in ispecie verso quella per le Meridionali, che si costituisce di capitalisti italiani. Egli anzi non ama lo Stato industriale, ma non può disconoscere che in fatto di strade ferrate, trattandosi di un servizio pubblico, questo è più conveniente che sia affidato allo Stato. A parte il caso remoto di una guerra, egli crede che anche commercialmente le linee ferrate sia dannoso confidarle a Società straniere; in quanto potrebbero queste per ispirito di nazionalità valersene a carico delle nostre industrie.

L'on. Boselli ritiene che si debba por termine a quei conflitti e liti permanenti cui dà luogo il sistema fin qui praticato. Egli non crede che nelle Società abbia più influenza l'interesse individuale pel buon andamento delle strade ferrate, giacchè questo interesse manca negli azionisti, i quali non hanno parte diretta nell'amministrazione.

Crede che gl'impiegati possano anzichè dolersene piuttosto essere contenti di passare alla dipendenza del Governo, e riguardo ai servizi commerciali vorrebbe che ad una categoria d'impiegati si desse una parte del profitto oltre lo stipendio. Chiude il suo discorso confortandosi nel vedere che le idee da lui sostenute trovano appoggio in Francia, in Germania, in Inghilterra ed in America.

Risponde all'on. Boselli il prof. Ferrara, dimostrando che la concorrenza può farsi anche alle strade ferrate, e trova di ciò conferma nel fatto che queste non si fanno mai pagare quanto potrebbero riscuotere. Egli teme della preponderanza che viene ad acquistare lo Stato, ma più dei 40 mila impiegati che vengono a dipendere da esso, gl'incutono timore i 400 mila impiegabili. Il prof. Ferrara poi non riconosce che esista una gran tendenza al concentramento in fatto di strade ferrate. Se l'idea del riscatto si è qua o là affacciata, è stata dovunque definitivamente respinta: troppo pericoloso sarebbe per l'Italia che si attentasse ora ad applicarla.

Il prof. Angelo Marescotti dichiara che si asterrà dall'aggiungere altro a quello che è stato detto intorno al riscatto, mentre si trattiene a dimostrare utile il respingere l'esercizio delle strade ferrate per parte dello Stato.

La seduta fu sciolta alle 4 1/2 e rimessa al giorno successivo la continuazione della conferenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2[illegible]7, serie 2ª), del 9 marzo, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi nel Borgo San Martino, provincia di Alessandria, per l'irrigazione di terreni in quel comune, con derivazione di acqua dai canali Cavour.

3. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra, nel personale dell'amministrazione delle poste e nel personale giudiziario. Tra queste ultime notiamo la nomina del cav. Carlo Biffi, procuratore del Re al tribunale di Roma, a sostituito procuratore generale alla Corte d'appello di Roma.

La Direzione generale delle poste pubblica l'orario dei viaggi regolari settimanali fra Napoli e Scalea e viceversa, che la Società Peirano e Danovaro intraprenderà il 16 corrente, in via d'esperimento.

VAGLIA POSTALI.

Nel 1874 furono emessi dalle poste vaglia per il valsente di L. 417,000,742 90 e ne furono pagati per L. 411,278,509 91.

Le provincie in cui il movimento dei vaglia fu maggiore, sono:

	Emessi.	Pagati.
Napoli	L. 29,848,276 16	L. 30,246,441 28
Milano	» 18,241,111 53	» 18,291,853 21
Torino	» 16,743,814 68	» 16,728,098 82
Roma	» 24,008,974 31	» 16,099,330 48
Genova	» 15,641,482 25	» 13,890,621 09
Palermo	» 13,570,138 76	» 12,545,799 46
Firenze	» 11,829,742 33	» 11,345,766 81

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domenica 19 corrente, alle ore 2 pom., nell'orto sperimentale della Crocetta avrà luogo la 3ª lezione del cav. prof. Giuseppe Roda, col tema: *Dimostrazione delle parti componenti le piante con frutti a granelli, e loro coltivazione.*

Società di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Si pregano i soci di trovarsi numerosi la mattina di domenica 19 corrente, alle ore 8 e 1/2, nel locale della Società, via Gaudenzio Ferrari, n. 9, onde, con bandiera, portarsi in via Doragrossa, n. 53, per accompagnare all'ultima dimora la salma del compianto generale Avenati comm. Giacinto, socio onorario di quest'Associazione.

La Società italiana di mutuo soccorso *fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi,* è convocata in assemblea generale ordinaria per la sera di giovedì 30 marzo 1876, alle ore 10, alla sede sociale, via San Maurizio, n. 5, piano 1º.

Ordine del giorno:

Approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1875;

Resoconto morale e finanziario della Società;

Proposta di collocamento del patrimonio sociale;

Elezione del presidente, di quattro consiglieri d'amministrazione e del Comitato di revisione.

Serate italiane. — Questa sera uscirà il numero 116 (volume 5º, anno 3º) delle *Serate italiane, letture per le famiglie.*

SOMMARIO. — *La vendetta di una madre*, fine (S. Carlevaris) — *Nenia*, versi (G. Giacosa) — *A Bruno Minore* (G. B. Armando) — *Nozze felici*, racconto, cont. (G. C. Molineri) — *In Tribunale*, bozzetto (T. Libero) — *Lettere Veneziane* (G. Bonturini) — *Castello e Cascina*, racconto, cont. (R. Sacchetti) — *Avviso* — *Sciarada.*

Piccioneide. — Non abbiate timore, allo scorgere questo titolo, che io voglia parlare ancora del *Tiro* che si è fatto negli ultimi giorni di carnevale e che alla fin fine fruttò ben diecimila lire alle Opere Pie, oltre il beneficio di quasi un migliaio e mezzo di piccioni che furono divorati allegramente dalla maggior parte dei ricoverati nelle medesime.

Parcere sepultis è una massima che non si deve dimenticare, e che forse avrà una assai maggiore applicazione quanto prima.....

Intanto ciò che io voglio far osservare si è che a conferma di quell'altra sentenza la quale c'insegna che è *quelque chose malheur est bon*, chiunque si faccia ora a passeggiare in Piazza Castello nelle ore in cui qualche persona si diletta a gittar cibo a quei cari volatili, ravviserà con soddisfazione siccome il numero dei medesimi si è accresciuto di molto, intantochè si frammischiarono agli antichi parecchie altre sorta di piccioni di color vario e in parte di forme direi quasi ancor più aggraziate.

E questi nuovi cittadini, ben si capisce, sono una parte dei molti che sfuggiti fortunatamente alle palle, dopo essersi aggirati qua e là, finirono per accostarsi ai loro simili già domiciliati, quali in piazza Castello, quali nel palazzo Carignano, quali in quello dell'Università, e via via; e, stretta amicizia, si acconciarono a rimanere fra noi.

Dalla quale fratellanza ne verrà che le nostre razze, ravvivate con nuovi connubii, riesciranno più variate e pregevoli.

Sepperò molti si compiacciono nell'osservare que' graziosi volatili aggirarsi per la città, indizio di miti costumi e di cara quiete, non pochi sono, pur quelli che soffrono frequenti danni negli abiti passando sui marciapiedi vicino ai muri, che per mezzo dei buchi lasciati al tempo delle costruzioni, servono di alloggio e di nido ai detti piccioni.

Ed io parlo in nome di parecchie signore le quali ebbero guaste irrimediabilmente le stoffe di velluto e di seta, o i fiori dei cappellini, passando in via dell'Accademia delle Scienze e in quella della Zecca, ove più si ravvisa siffatto sconcio, e chiedo che si dia ascolto una volta alle ripetute lagnanze, facendo turare tutti i buchi che sono nei muri ove è continuo il passaggio delle persone, siccome già si è fatto nel palazzo dell'Accademia Militare.

Alloggio pei piccioni non manca, chè io non vorrei privarneli del tutto; ma laddove vi è danno reale convien provvedere; e lasciando i buchi nelle torri del Palazzo Madama e in parecchi edifizi, verso i cortili o in quelle parti che sovrastano ai tetti, non si priveranno i cittadini del variato spettacolo di quelle torme svolazzanti all'ingiro, e sarà fatta ragione alle giuste brame di chi non ama essere vittima di schifosissima offesa.

L. ROCCA.

Teatri. — *Essere o non essere — O la rupe Tarpea o il Campidoglio!* Ecco le parole con cui il sig. Calcatarra chiudeva il suo appello ai Torinesi annunziando loro la recita dell'*Amleto* al teatro Scribe. E queste parole bastarono a far correre mezza Torino al teatro di via della Zecca, divenuto oramai il campo di battaglia dei filodrammatici, delle filodrammatiche e dei chiassaiuoli.

È riuscito nel suo intento il Calcatarra? Filantropicamente, sì; artisticamente, no.

Crede lui che tutta quella gente siasi re-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO: — Alla Corte d'assisie di Massa — Sei accusati — Audace assassinio in Canevara di Massa — Bartolomeo Mencaraglia — Uno degli assassini fugge — Sei arrestati — La voce pubblica li accusa — Processo — Dibattimento — Sentenza — Due assolti e quattro condannati.

Dinanzi alla Corte d'Assisie di Genova (circolo di Massa) nei giorni 5, 8, 9, 10, 11 e 12 dello scorso febbraio si trattò un importante processo per un assassinio audacissimo stato commesso nella sera delli 11 ottobre p. p. in Canevara di Massa sulla persona di certo Mencaraglia Bartolomeo, per solo animo di odio e di vendetta.

Quali prevenuti di questo misfatto, sedevano sul banco degli accusati sei giovani, cioè:

Mignani Ferdinando fu Costantino, di anni 21, cavatore di marmi, nato e domiciliato a Canevara;

Tognocchi Sepiro di Luigi, scalpellino, d'anni 20, nato a Riomagno di Serravezza, dimorante a Carrara;

Galli Gerolamo Geremia fu Francesco, d'anni 31, limatore di marmi, nato in Corignano, domiciliato a Carrara;

Galloni Cleonte di Giuseppe, d'anni 19, calzolaio, nato in Antona, domiciliato in Santa Lucia;

Ceccarelli Giovanni fu Domenico, d'anni 24, cavatore di marmi, nato e domiciliato a Canevara;

Mannini Pietro di Jacopo, d'anni 20, nato e domiciliato pure in Canevara di Massa.

Ecco ora più precisamente come avvenne il fatto:

Nella sera dell'11 ottobre il Mencaraglia Bartolomeo se ne stava tranquillamente cenando colla sua famiglia al primo piano di casa sua, in una camera la cui finestra munita d'inferriata è attigua a un muricciuolo di cinta alto più di tre metri.

Tutto ad un tratto si sente un colpo d'arma da fuoco, e il Mencaraglia, ferito al capo da un proiettile, cade a terra cadavere.

La famiglia tutta sbigottita a questo caso inaspettato, corre istintivamente alla finestra e vede ancora l'assassino che discendeva dal muricciuolo sovra descritto; e osserva molti altri individui che fuggivano precipitosamente.

La voce pubblica accusò tosto quali autori del fatto atroce che tutta commosse quella popolazione, gli individui sopra nominati.

Anzi a questi devesi aggiungerne un altro, cioè un tale Ceccarelli Pietro, di Antonio, d'anni 28, nato e domiciliato a Canevara; ma egli, in quella notte stessa si allontanò dal paese, nè ancora adesso si è potuto agguantarlo.

Ecco perchè soltanto sei erano presenti al dibattimento innanzi alle Assisie.

Una stessa causa di delinquere animava tutti costoro contro il povero Mencaraglia.

È a premettersi che questi accusati formavano una setta, che benchè si qualificasse coi nomi ora di società *operaia*, ora di società *spartana*, ora anche di società *dell'avvenire*, pure non aveva altro scopo che quello di attentare alle proprietà e anche alla vita altrui.

Cercarono di attirare dalla loro parte il Mencaraglia; ma questi, da quell'onesto e laborioso operaio che era, sdegnò di far buon viso alle loro proposte, e segnì invece e si tenne fido alla sua *dl'onor*.

Questa ripulsa inasprì gli animi di quei giovinastri; e l'odio di essi contro il Mencaraglia crebbe poi ancora più, quando in paese si buccinava che quegli si fosse ascritto al Circolo Cattolico.

Più d'una volta i nostri soci *dell'avvenire*, prima della sera fatale delli 11 ottobre, diedero a divedere quali fossero i loro proponimenti verso il Mencaraglia.

Due mesi circa prima del commesso assassinio, incontratisi in lui il Ceccarelli, il Mignani, e il Tognocchi sul ponte sotto Canevara, lo minacciavano di percosse, e ciò senza alcuna apparente ragione. Potè egli salvarsi colla fuga.

Altra volta il Galloni Cleonte e i due Ceccarelli inseguirono il Mencaraglia al Borgo del Ponte, senza però riuscire a raggiungerlo.

Il Tognocchi poi nella sera del 4 ottobre, e così pochi giorni prima del misfatto, trovandosi col Galli, manifestamente diede a divedere la sua intenzione, che cioè egli *prima di morire voleva ammazzare il Mencaraglia.*

cata alla rappresentazione dell'*Amleto* per dare un giudizio serio e spassionato sull'esecuzione della classica tragedia inglese? Oibò! Quei giovinetti, quei *clacqueurs* dei 1°, 2° e 3° ordine erano andati al teatro per istare allegramente e per fare un po' di buggerio, perchè sapevano che quando i dilettanti vogliono atteggiarsi a tragici, c'è sempre il momento buono di farsi una risatina di cuore.

Cominciando da *Amleto* e finendo coll'ultimo dei becchini, sono tutti bravi giovani, studiosi, pieni di buona volontà (il protagonista sapeva la parte come un campanello!); ma, ci credano: quegli esperimenti drammatici sono esperimenti erculei e uccidono chi non ha forza a sostenerli.

Il repertorio drammatico è tanto ricco da potersi scegliere quello che più talenta, ed è adatto alle forze di chi recita: dunque per carità si lascino stare i difficili capolavori che sono la morte delle Compagnie di second'ordine e degli attori che vogliono assolutamente scimiottare i grandi artisti.

Ci manca la lena a descrivervi l'aspetto del teatro Scribe durante la rappresentazione di ieri sera. Un intermezzo era una babilonia; l'uscita d'un attore un pretesto per applaudire, e questi applausi si prolungavano per più minuti; una chiamata al proscenio un'ovazione che non finiva più.

Parlava il re? *Silenzio che il re parla.* — Interloquiva la regina? *Brava la regina do fior.* E dalla platea uno con voce stentorea: « Ho pagato i miei 50 centesimi ed ho diritto a non essere disturbato dai vostri rumori. » — Da una loggia: — *Silenzio.., dilettante frusto!*

Ofelia nella scena della pazzia dice: *Come neve alpina,* ecc... dalla platea le si rispondeva: *A l'era fioca dla marghera.* E poi uno col fischio faceva il cuculo, un altro sbadigliava forte; infine spettacolo più comico di quello non ricordiamo di aver visto mai.

Amleto ebbe al 2° atto una corona d'alloro, e verso la fine della tragedia venne ad arringare il pubblico pel solito compatimento.

Dio salvi i dilettanti filodrammatici dalle *tragiche* espressioni del pubblico e dalla rupe Tarpea.

Concerti musicali. — Dai corpi di musica del presidio verranno eseguiti domani, domenica, i soliti concerti festivi nei luoghi ed ore sotto indicati.

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pom.

Piazza d'Armi antica, dalle ore 2 alle 4 pom.

Fiori. — Oggi vedesi in tutta la sua pompa primaverile la fiera dei fiori usciti di stufa a benefizio dell'innumerabile schiera dei Pin e delle *Pinote.* Il banco della signora Reyland in piazza S. Carlo è una vera meraviglia e le gentili compratrici vi fanno ressa. Tra le mammole, gli amorini, le violaciocche, le azalee e l'umile piretro dai mille fiori, fanno capolino in mezzo alle ultime camelie i bottoncini di rose precoci, di dafnee, di aranci, ecc. Bellissimi sono pure i banchi della Neyrotti sulla piazza del Palazzo di Città e del Ballor presso al Caffè Ligure.

Trovasi in consegna presso l'Uffizio di polizia municipale una medaglia commemorativa delle patrie battaglie, la quale verrà rimessa a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 marzo 1876.

Aimo Angela nata Buttino, d'anni 69, di Mondovì — Giorio Ernesto, id. 24, di Torino, impiegato — Maritano Vittorio, id. 58, di Giaveno — Depaoli Venanzio, id. 66, di Cilavegna, capitano in ritiro — Bellono Edoardo, id. 31, di Tortona, impiegato — Faà di Bruno conte Antonio, id. 82, di Alessandria, maggior generale in ritiro — Vacchieri cav. Giovanni, id. 68, di Venaria Reale, capo-sezione al ministero della guerra in riposo — Sartoris Maddalena, id. 29, di Torino — Turco Michele, id. 85, di Mondovì — Canotto Lorenzo, id. 29, di Vigliano Biellese, panieraio — Aschiero Anna nata Curti, id. 28, di Margherita — Alesso Maria, id. 23, di Cavallerleone — Manini Luigia, id. 27, di Canale — Ellena Domenica nata Cellario, id. 46, di Dogliani, sarta — Piazza Bernardo, id. 36, di Favria Canavese, carrettiere — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 4.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 16 marzo 1876.

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 274 sul livello del mare.
17 marzo 1876.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	731,8	+ 7,2	6,1	78	14° 35'	N E d.	n. p. s.
9 ant.	732,1	+ 8,4	6,7	81	14° 33'	N E d.	copert.
12 m.	731,2	+ 11,1	7,3	73	14° 38'	N E d.	ser. n.
3 pom.	729,5	+ 13,9	7,2	61	14° 37'	N E d.	copert.
6 pom.	729,0	+ 13,0	7,6	70	14° 35'	N E d.	copert.
9 pom.	728,4	+ 11,5	7,6	74	14° 35'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6 7 / massima + 15 0

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 18 + 7.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 19 marzo 1876

Nascere del **Sole,** ore 6 25 — Passaggio al meridiano ore 0 27 — Tramonto 6 29.

Nascere della **Luna,** 3 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 26 matt.

Tramonto, ore 11 24 matt.

Giorno della Luna 24°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 14 marzo.

	Massima	*Minima*
Venezia	11. 9	7. 2
Perugia	12. 8	6. 1
Parma	13. 7	6. 5
Bologna	14. 4	6. 2
Genova	14. 5	9. 2
Torino	15. 8	7. 9
Milano	15. 4	4. 4
Firenze	15. 5	6 5
Napoli	16. 6	10. 9
Livorno	16. 4	7. 5
Roma	16. 5	10. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 16 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Il Barometro è sceso da 3 a 7 mm. specialmente Italia superiore e centrale e segna un minimo di 756 fra S. Remo e Venezia. Venti dal 3° quadrante, forti Palmaria, Livorno, Urbino, Camerino e Capo Spartivento. Mare agitato soltanto Livorno; calmo o mosso altrove. Cielo coperto alcune stazioni del centro; generalmente sereno resto Italia. Forte nevicata nel nord dell'Inghilterra. Maestrale forte e pioggia a Bregane; scirocco alquanto forte e mare agitato a Lesina. È probabile che i venti aumentino di forza; ed agitino il mare in molti punti delle coste occidentali.

GIURATI

CHE DEVONO PRESTAR SERVIZIO ALLA CORTE D'ASSISIE DI TORINO IL 24 MARZO 1876 E GIORNI SUCCESSIVI.

Giurati ordinari.

Prinetti Tommaso ingegnere, Torino — Pautasso Luigi proprietario, Pancalieri — Facta Pietro consigliere comunale, Leynì — Galetto Giuseppe proprietario, Cavour — Gonella Ignazio proprietario, Torino — Cariana Giuseppe proprietario, Torino — Faure Luigi maestro elementare, Lane d'Oulx — Soldati Vincenzo ingegnere, Torino — Porta Federico geometra, Brozolo — Remondino Carlo proprietario, Cavour — Cerri cav. Innocente maggiore in riposo, Torino — Mazzolino Biagio sindaco, Venaus — Gardino Giuseppe proprietario, Poirino — Lantelme Giuseppe dottore in matematiche, Torino — Sclaverani Carlo proprietario e farmacista, Volvera — Collino Eugenio farmacista, San Pietro di Pinerolo — Borgarello Paolo proprietario e geometra, Riva di Chieri — Buffa Giovanni consigliere comunale, Susa — Faà di Bruno conte Alfonso avvocato, Torino — Treves Michele di Sabato banchiere, Torino — Coda Giovanni professore di letteratura italiana, Pinerolo — Ugone Carlo proprietario, Almese — Cantore Domenico notaio, Mocchie — Graziola Giuseppe proprietario, Chivasso — Gay di Quarti cav. Policarpo proprietario, Rivoli — Martin Serafino Vittorio sindaco, Desertes — Bosio Cesare proprietario e geometra, Pecetto Torinese — Ducco Bartolomeo proprietario, Rivoli — Peyrassi Francesco proprietario, Pinerolo — Colombino Giuseppe proprietario, S. Secondo — Giachetti Giuseppe medico, Carignano — Crotti Camillo proprietario, Buriasco — Torina cav. Giuseppe medico militare in riposo, Torino — Caudera Francesco proprietario, Chivasso — Terrone Matteo proprietario, Susa — Ceresole Domenico proprietario, Vigone — Manca di Villaermosa cav. Ernesto generale in riposo, Torino — Belmondo Giuseppe proprietario, Bricherasio — Penasso Francesco proprietario, Torino — Boccardo Francesco proprietario, Moncalieri.

Giurati supplenti.

Scarampi del Cairo Carlo Alberto, Torino — Rossi Angelo consigliere comunale, Torino — Levi Donato negoziante, Torino — Cauvin cav. Gaetano maggiore in riposo, Torino — Davicini Giuseppe ingegnere, Torino — Barberis Bartolomeo architetto, Torino — Moris comm. avv. Lorenzo [illegible] in riposo, Torino — [illegible] Giuseppe proprietario, Torino — Raggi Filippo proprietario, Torino — Fasano cav. Angelo direttore di posta in riposo, Torino.

IL MERCANTE GIROVAGO

RACCONTO
di CARLO DICKENS.

(7) — *Continuazione, vedi num. 77*

II.

Restammo allora nella vettura soli il mio cane ed io. Lo ammaestrai a fare un breve abbaiamento quando la gente rifiutava di comperare, poi a fare sentire un grido diverso accompagnato da un segno della testa quando io gli dicevo: « Chi ha offerto una mezza corona? questo signore qui? »

Il mio cane acquistò una immensa popolarità; ma finì per invecchiare, ed una sera che io faceva ridere tutta la città di York coll'incanto degli occhiali, la povera bestia venne assalita da un improvviso accesso convulsivo, ed in breve morì.

Essendo d'un carattere amoroso e sensibile, sentii dopo ciò tutta l'amarezza della solitudine. La soffocava nelle ore della vendita, avendo una riputazione da conservare (senza contare la necessità di conservar me medesimo); ma la tristezza prendeva bene la sua rivincita quand'ero solo. Tale è il destino di tutti gli uomini pubblici. O ci vediate sur una baracca da cerretano o sur una tribuna, dareste tutto il vostro avere per trovarvi al nostro posto. Vedendoci nel nostro privato vi rincrescerebbe moltissimo d'essere stati presi in parola.

In uno de' miei momenti d'umor nero feci la conoscenza di un gigante. Mi sarei creduto troppo superiore a lui per rivolgergli discorso, se la mia solitudine non mi pesava tanto: la regola del nostro commercio è la linea di demarcazione. Quando un uomo non è capace di guadagnarsi da vivere coi suoi talenti personali, lo consideriamo come al disotto di noi; e questo gigante apparteneva ad una carovana, in cui non figurava che da romano.

Era un giovane fiacco e cascante, la qual cosa lo attribuisco alla distanza che separava le sue estremità. Egli aveva una testa piccola, ed un cervello ancora più piccolo, occhi languidi, ginocchia deboli. Tutto sommato non si poteva guardarlo senza pensare ch'egli era troppo grande per le sue membra e per la sua intelligenza. Ma era un buon giovane, benchè alquanto timido. Sua madre lo aveva abbandonato dopo aver consumato quanto gli spettava d'eredità.

Feci conoscenza con lui quando egli conduceva a spasso il cavallo del suo padrone. Gli davano nome Renaldo di Velasco; ma il suo vero nome era Pickleson.

Questo gigante Pickleson mi confidò, sotto il sigillo della segretezza, che la vita gli era doppiamente pesante causa la crudeltà del suo padrone verso una bella bambina sorda e muta. La madre di questa piccola sordomuta era morta, e, non avendo chi potesse prendere le sue difese, la povera fanciulla era maltrattata. Essa viaggiava colla carovana perchè il padrone non sapeva dove lasciarla; ma il gigante Pickleson giungeva persino a sospettare che il padrone avesse più volte cercato di smarrirla.

C'era tanta fiacchezza in questo giovane gigante che gli bisognò del gran tempo per conoscere tutta questa storia; ma alla fine essa era pervenuta a circolare per tutte le parti del suo individuo e giungere all'estremità superiore, la testa.

Quando il gigante Pickleson mi ebbe narrato questa storia, e detto che la povera sordomuta aveva de' lunghi capegli, pei quali il padrone la trascinava allorchè la batteva, non ci vidi più, gli occhi mi si erano riempiti di lagrime. Diedi a Pickleson sei pence, perchè egli era corto a denaro quant'era lungo di persona.

Egli spese in due volte questi pence in altrettanto *gin* allungato con acqua, che l'eccitò talmente da indurlo a cantare una delle canzoni più in voga, aria che il suo padrone aveva invano tentato di fargli cantare nel suo costume da romano.

Il nome del suo padrone era Mim, uomo dalla voce rauca. Risolsi di parlargli. Mi resi alla fiera come un semplice borghese, lasciando la mia carrozza fuori della città. M'aggirai intorno ai carri della carovana durante gli esercizii e scorsi la povera bambina sordo-muta che dormiva appoggiata ad una ruota lorda di fango. *(Continua)*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto dei Ministri delle finanze e di agricoltura, industria e commercio, cui già abbiamo accennato:

Art. 1. Il Banco di Napoli, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Romana debbono astenersi dal mettere in circolazione biglietti proprii del taglio di centesimi cinquanta, ed a cominciare dal primo giorno di maggio venturo dovranno ritirare ed annullare quelli che di mano in mano rientreranno nelle loro casse, ai termini dell'art. 18 del regolamento approvato dal R. decreto del 28 febbraio 1875, n. 2357, 2ª serie.

Art. 2. Dopo il 31 del corrente mese di marzo i biglietti da cinquanta centesimi degli Istituti di emissione menzionati nell'articolo precedente non saranno più ricevuti nelle casse dello Stato.

Roma, addì 12 marzo 1876.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze — M. MINGHETTI.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio — G. FINALI.

Il comm. Costa, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, destinato alla Procura generale di Genova, lasciata vacante dalla morte del conte Avet, forse sarà invece chiamato a coprire la stessa carica a Milano. Il Robecchi, procuratore generale a Milano, passerebbe al posto del primo presidente di quella Corte d'appello, comm. Sighele, che verrebbe collocato a riposo.

La Camera di commercio di Genova ha indirizzato vivi reclami al Ministero dei lavori pubblici per la insufficienza dei vagoni messi a disposizione del commercio in quella stazione ferroviaria; nello stesso tempo, essa richiamò l'attenzione del Governo sui timori che avvengano nuovi scoscendimenti nella Galleria dei Giovi, e rinnovò le istanze già fatte altre volte per la pronta costruzione di una traversata ferroviaria apenninica, sussidiaria a quella dei Giovi.

In questi ultimi giorni si è adunata a Roma, presso il Ministero d'agricoltura e commercio, la Commissione incaricata del riordinamento del servizio meteorologico in Italia e composta del professore Blaserna, del comm. Beccarini, del cav. Salvatori, del prof. Pittei, del prof. Cantoni e del comm. Miraglia. Il ministro Finali nella prima riunione dei delegati accennò agli studi fatti per dare a questo importante servizio una direzione uniforme, e la opportunità, anche per le vedute economiche, di stringere in un gruppo i varii servigi meteorologici oggi dipendenti da quattro ministeri.

I delegati hanno tenuto varie conferenze sotto la presidenza del prof. Blaserna, il quale è stato incaricato di redigere un rapporto sopra le risoluzioni concordate dai componenti la Commissione.

Riferiscono alla *Liguria occidentale* che nel comune di Giusvalla si sono sviluppati alcuni casi di carbonchio e che, secondo il solito, nulla è stato riferito alla Prefettura. Pare che la malattia continui il suo pellegrinaggio nei Comuni del circondario di Savona, lasciando dovunque tristi rimembranze.

FRANCIA.

Il ministro dell'interno signor Ricard, riuscì pienamente vittorioso nella sua elezione al Senato. Sopra 278 votanti egli ottenne una maggioranza di 174 voti; il signor di Lesseps, che il conservatori avevano fatto tutti gli sforzi immaginabili per spingere avanti, ottenne appena 84 voti. Non è certo un successo di cui il suo partito possa vantarsi.

Ad ogni modo, eletto senatore il signor Ricard, ora il Gabinetto può considerarsi come definitivamente costituito, e tutto dà a sperare che, appoggiandosi sulla parte sana liberale, potrà mettere in atto il suo programma e rassodar la Repubblica.

PRESTITO DI MILANO.

Bollettino della 33ª estrazione del prestito a premi della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 marzo 1876:

Serie estratte.

6705 — 1458 — 2907 — 14 — 1953

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1458	87	50000	6705	53	20
6705	15	1000	14	94	20
14	91	500	1458	86	20
14	15	100	2907	87	20
1953	20	100	6705	48	20
14	64	100	1458	70	20
6705	47	100	2907	11	20
6705	91	100	2907	93	20
1953	80	50	14	82	20
2907	52	50	1953	[illegible]	20
2907	54	50	2907	19	20
1953	11	50	2907	64	20
6705	72	50	6705	55	20
1458	39	50	14	90	20
2907	44	50	2907	57	20
14	65	50	14	78	20
2907	65	50	6705	12	20
1953	44	50	1458	42	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in L. 10 cad.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 17

È in discussione la legge concernente il numero e l'ordinamento delle scuole normali governative.

Si approvano senza contestazione le disposizioni, secondo le quali, le scuole normali del regno debbano distinguersi in *Urbane* e *Rurali* ed il loro numero può portarsi a 57.

Esse debbono istituirsi gradatamente, ed a misura che le somme verranno stanziate in bilancio, nei luoghi dove più scarso è il numero dei maestri. In queste disposizioni sono stabiliti gli stipendi dei direttori e delle direttrici, dei maestri e delle maestre.

Dà luogo a discussione l'articolo che prescrive che le provincie debbano stabilire nei loro bilanci almeno quattro posti di L. 300 caduno, per ogni 100 mila abitanti, da concedersi ad alunni ed alunne.

Bonfadini e **Di Masino** combattono questa disposizione come gravosa alle provincie, cui impongonsi continui carichi senza corrispettivi e senza neppure accordare loro l'ingerenza nelle istituzioni che concorrono a fondare e mantenere.

(*) Deliberasi di mantenere i sussidii che lo Stato stanziava per gli alunni e le alunne delle scuole normali, e d'accordare alle Pro-

E la stessa sera dell'11 ottobre, poche ore prima che mandassero ad effetto il formato disegno di ucciderlo, imbattutisi i settari in lui al ponte *sul Frigido,* nel mentre che, di ritorno da Massa, avviavasi a casa sua, fu posto da essi in mezzo a loro, e poi gli diedero urtoni, spinte e pugni, da lasciarlo ben mal concio, se non avesse potuto prestamente evadersi.

Si è ancora più precisamente constatato che in quel giorno 11 ottobre (che era una domenica) questi sette mascalzoni erano insieme associati in Canevara; che essi stettero sul ponte in attesa del Mencaraglia, che sapevano dover passare di là. Non fu quindi casuale siffatto incontro, bensì fu premeditato.

Dalle deposizioni di più testimoni, e dallo stesso coaccusato Galli si seppe che quegli urtoni e quelle spinte avevano lo scopo di gettar l'infelice giù dal ponte: al che non essendo essi riesciti, pensarono ad altro mezzo più feroce per isbarazzarsi di lui.

Gli tennero dietro fino a casa sua; i due Ceccarelli entrarono nell'aia per attaccar zuffa, ma un certo Amedei Beniamino potè indurli ad allontanarsene.

Se non che ben presto ritornarono sull'aia della casa del Mencaraglia i due Ceccarelli, il Mignani e il Galli con atteggiamento minaccioso.

Il Mencaraglia fece atto di voler uscire col fucile; ma ne venne impedito da' suoi di casa.

Finsero allora i malandrini nuovamente di ritirarsi, e intanto il Giovanni Ceccarelli gridava ad alta voce:

— *Lasciatelo pure stare, che voglio spaccargli io il cuore;* ma in realtà di poco si allontanarono, e non andò guari che il Mignani e il Tognocchi, armati di pistola, rientrarono nell'aia, stando gli altri loro compagni al di fuori per assistere e prestar mano a que' due che si erano spinti più innanzi.

Dagli stessi accusati si seppe che vi fu un istante di esitazione tra loro. Si discusse chi dovesse sparare il colpo mortale contro la vittima designata; alfine si è risolto, che dovesse essere il Mignani, siccome quegli che meno era conosciuto dalla famiglia.

E questo sciagurato, approfittando di quel muricciuolo che ho descritto fin da principio, vi salì sopra, e poi di quivi aggrappatosi all'inferriata della finestra potè ancora spingersi più su, e prendere così con tutto agio la mira al capo dell'infelice Mencaraglia, sparare il colpo, ed ammazzarlo.

Il misero padre dell'ucciso, risoluto di vendicare la morte del figlio, corse armato di fucile ad inseguire gli assassini.

Raggiunse il Tognocchi; impegnò con lui una viva lotta, ma poi ne restò disarmato, riportandone ancora una ferita al capo, sebbene leggiera.

La voce pubblica, come già dissi, conforme alle deposizioni di molti fra quei terrieri, non esitò a designare quali autori di questo omicidio i sette accusati sopra indicati. Essi vennero tosto tratti in arresto, ad eccezione del Ceccarelli Pietro, che si rese latitante.

Questi era già stato altra volta condannato a quattro anni di reclusione per furto.

Nel giorno 5 del p. p. febbraio essi comparvero innanzi la Corte d'Assisie di Genova (circolo di Massa) sotto l'accusa del sovradescritto assassinio.

Erano essi assistiti dagli egregi avvocati, professore Giuseppe De Giudici, Giovanni Covaccio, Osvaldo Sestini, Achille Stacchini e Tito Strocchi.

Più di trenta testimoni si sentirono all'udienza, e tutti furono concordi nel confermare le circostanze sovra riferite, i motivi d'odio e di vendetta che spingevano gli accusati contro il Mencaraglia e gli intendimenti d'ucciderlo, da alcuni di essi più volte palesati con fatti e con parole.

Il P. M. era rappresentato dall'egregio signor avv. Pietro Bocca, procuratore del Re in Massa.

Egli chiese ai giurati un verdetto di colpevolezza per tutti gli accusati.

Ma alle belle arringhe dei dotti difensori è in parte dovuto se la condizione giuridica del Galloni e del Mannini potè risultare migliore che non quella degli altri.

Infatti il giurì ritenne in base alle risultanze del dibattimento di dover pronunciare, siccome pronunciò, verdetto di non colpabilità per riguardo a Galloni Cleonte e Mannini Pietro, e di colpevolezza per gli altri.

Il Galloni e il Mannini vennero dal presidente, l'esimio cav. Giovanni De-Amicis, dichiarati assoluti, e tosto rimessi in libertà.

Gli altri quattro poi vennero dalla Corte condannati, il Mignani, il Galli e il Ceccarelli Giovanni alla pena dei lavori forzati a vita, e il Tognocchi alla stessa pena per anni venti soltanto, essendo egli minorenne; oltre alle pene accessorie portate dalla legge.

Questa società dell'*avvenire* ha fatti male i suoi conti; poichè non prevedeva che fosse la galera quell'*avvenire* che li aspettava.

CURZIONCINO (M).

vincie, ai Comuni ed ai privati la facoltà d'istituire le dette scuole.

Dànno infine luogo a discussione le disposizioni relative agli esami per ottenere la patente di maestro e maestra, relative all'indennità ai medesimi in ragione del numero dei loro allievi, ed alla istituzione della scuola normale superiore: disposizioni che però vengono approvate, secondo le proposte concordate fra il Ministero e la Commissione.

Il progetto di legge è infine approvato a scrutinio segreto.

Bonghi presenta un progetto per la istituzione del Monte delle pensioni per i maestri elementari.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

16 marzo (sera).

L'esposizione finanziaria del Minghetti ha preso tutta l'odierna seduta. Il Ministro ha diviso il suo discorso in tre parti. Nella prima egli ha voluto dimostrare, colla situazione del tesoro al 31 ultimo dicembre, che le sue previsioni in ordine al bilancio del 75 sono state esatte; nella seconda ha stabilito l'entrata e l'uscita definitiva del 76 e la preventiva del 77, ed ha conchiuso che non ha bisogno di nulla per provvedere al servizio di cassa dell'anno in corso, che l'anno prossimo avremo non solo il pareggio, ma un sopravanzo nell'entrata sull'uscita; per ultimo, nella terza parte, s'è studiato di persuadere la Camera che gli aggravii portati dalle convenzioni ferroviarie non sono tali da alterare i risultati delle sue previsioni per il bilancio del 77.

Le due prime parti, dette con facondia e con arte, hanno fatto qualche impressione sulla Camera.

Un miglioramento nel bilancio c'è, è evidente agli occhi di tutti; questo miglioramento è dovuto ad un complesso di cause, che non occorre ora di esaminare. Non abbiamo ancora il pareggio, ma gli siamo ben vicini.

Il Ministro esagera le sue previsioni, e non tiene conto della differenza che vi ha tra i residui attivi e passivi; in parte i primi sono inesigibili o di esazione difficilissima, laddove i residui passivi bisogna pagarli tutti infino all'ultimo centesimo. D'altronde, per convincersi che il 1877 presenti non solo il pareggio, ma un sopravanzo dell'entrata sull'uscita, debbonsi accettare alla lettera tutte le presunzioni del Ministro in ordine ai varii cespiti d'entrata.

Ora chi lo può fare, quando si sa come il Minghetti sia facile ad illudersi, e come tanto più sia tentato d'illudersi quando si tratta di far bella figura alla Camera e guadagnar qualche voto per le battaglie imminenti?

Ma le rosee previsioni dall'on. Ministro avevano il loro punto nero; e questo era il riscatto e l'esercizio governativo delle ferrovie.

Il Minghetti ha fatto ogni sforzo per dimostrare che l'aggravio diretto delle convenzioni è leggerissimo; ha saltato, a pie' pari, sull'aggravio indiretto; ma, a quel che m'è parso, non ha potuto trasfondere in chicchessia la sua convinzione, eccettuati, s'intende, i deputati che non la pensano colla testa loro, ma con quella del Ministro.

E tanto meno il Minghetti è riuscito a persuadere la Camera della necessità ed opportunità sia del riscatto, sia dell'esercizio governativo. Su questo punto il Ministro è stato debolissimo a confessione di tutti; così debole che non ha potuto la sua argomentazione avere altro effetto che quello di provare viemmeglio che il riscatto, nelle presenti condizioni della finanza, ci allontana grandemente dal pareggio, e che l'esercizio governativo di otto mila chilometri di ferrovie è una vera aberrazione mentale.

Credevasi generalmente che il Ministero volesse cansare l'interpellanza sul macinato, o col rinvio di essa a tempo lontano, o col sollevare la questione di fiducia sulla esposizione finanziaria. Il fatto è che dopo avere, per più giorni, ondeggiato tra l'una e l'altra risoluzione, ha finito per abbandonarle tutte e due, e ha preferito di lasciar correre l'acqua alla china. Il Minghetti s'è ristretto a domandare che sia portata a sabato, mentre doveva venire domani, il che gli è stato consentito.

Stamane è giunto il Ricasoli, il quale dicono che sia contrario alla legge delle ferrovie, ma che nella questione del macinato inclini a votare per il Ministero. Nondimeno il gruppo toscano d'opposizione pare fermissimo nel proposito di finirla col Ministero.

F.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA.

La lettura dei sunti della relazione finanziaria fatta giovedì dall'on. Minghetti alla Camera conferma i nostri apprezzamenti di ieri.

Il pareggio si ottiene, anzi si ottengono 9 milioni di eccedenza attiva... emettendo 2 milioni di rendita per la costruzione delle ferrovie Calabro-Sicule, che finora figuravano nel passivo del bilancio!

Dunque emissione di rendita per le Calabro-Sicule.

Emissione di rendita per il materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia, ed avanti allegramente in questa via di debiti senza fine, vale a dire di pareggio Minghetti.

Telegrano da Roma, 17, alla *Gazzetta d'Italia:*

Stamani l'on. Ricasoli conferì nuovamente coi dissidenti toscani, ma senza riuscire a convincerli.

Sono giunti a Roma altri deputati di destra e di sinistra.

Ieri il centro tenne un'altra riunione.

I coalizzati si tengono sicuri della vittoria con una maggioranza di una trentina di voti.

Dicesi che domani dopo lo svolgimento dell'interpellanza Morana e la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio, si porrà la quistione di fiducia dagli onorevoli Depretis e Correnti con dichiarazioni concordate.

Assicurasi che i coalizzati interpelleranno il cav. Nigra onde sapere se accetterebbe il Ministero degli affari esteri.

L'Università Vaticana è tuttora aperta.

Telegrafano da Roma alla *Ragione:*

« Nella interpellanza sull'applicazione del macinato l'opposizione comunicherà un documento importante, grave, compromettentissimo pel Ministero.

« Dicesi che la Corona è deliberata a interpretare lealmente la Costituzione nel caso di crisi. Essa chiamerebbe al potere Depretis lasciandogli libera scelta dei colleghi del Gabinetto senza impor nomi. »

Il Ricasoli ed il Sella sono a Roma e si affaticano per salvare il Ministero.

Si assicura che il generale Garibaldi voleva recarsi alla Camera per attaccare il Ministero.

Gli onorevoli Depretis e Mancini s'interposero e persuasero il generale a dimettere tale pensiero.

RISCATTO FERROVIE.

Abbiamo sotto gli occhi l'inventario del materiale mobile delle ferrovie dell'Alta Italia che il Governo dovrebbe acquistare mediante il prezzo di L. 139,097,181 21.

Da questo inventario risulta che si acquisterebbero:

749 locomotive per L. 54,818,948 50, cioè L. 72,612 caduna;

2179 carrozze da viaggiatori di ogni classe per L. 16,268,743 03, cioè in media L. 7463 caduna;

e 12,965 carri-merci per L. 52,408,988 42, cioè al prezzo medio di L. 4045 caduno.

Considerato che nessuno dei veicoli che si tratta di acquistare è nuovo, ed anzi si tratta di veicoli a metà uso e logori, è evidente che noi pagheremo, in forza del contratto di Basilea, il materiale mobile il doppio del suo valore commerciale.

Il *Pungolo* di Napoli reca i particolari di un audace furto commesso in quella città il giorno 13:

Verso le ore 11 del mattino, il sacerdote Vincenzo Giura uscì di casa, secondo il solito, per andare a dir messa, e chiusa la porta del suo appartamento, ne lasciò la chiave alla nipote e alla sorella, abitanti nello stesso palazzo al piano superiore.

Ritornato a casa poco dopo l'una pomeridiana, trovò aperta la porta e la casa visitata dai ladri penetrativi per mezzo di chiave falsa.

Varii mobili erano stati scassinati, e da essi portate via circa lire 2000 in oro e varie cartelle al portatore del Debito pubblico per la rendita complessiva di lire 875, due cedole di lire 100 ognuna, tre di lire 50, e una di lire 25, sei cartelle di rendita turca, diverse monete di argento, e circa 25 mila lire in biglietti del Banco di Napoli e della Banca Nazionale.

Il bottino, come si vede, fu abbastanza pingue!

Ci si assicura che i carabinieri della vicina stazione e l'autorità di P. S., informati del fatto, abbiano proceduto all'arresto del guardaporta, che è anche calzolaio, della madre di lui, e di un garzone calzolaio.

Su di essi, a quanto si dice, peserebbero gravi sospetti, per lo meno di complicità.

La legge sull'emigrazione, che il Ministro dell'interno sta compilando, riconoscerà la libertà assoluta di emigrare, salvo nei casi che sono in opposizione con le leggi dello Stato. Il progetto autorizzerà gli agenti di emigrazione, ma esigerà da essi le più grandi garanzie in favore degli emigranti; nel caso che venga infranta la legge gli agenti saranno puniti con ammende molto gravi.

IL FURTO DELLA BANCA DEL BELGIO.

L'oramai famoso autore del furto colossale, il sig. T'Kindt, deve arrivare quest'oggi stesso, sabato, a Brusselle.

Alla Banca si lavora attivamente per rimettere in ordine le carte, ma tale e tanta è la confusione gettatavi ad arte dall'abile mariuolo, che ci vorrà del tempo non poco per venirne a capo. Di mano in mano che s'imprende ad esaminare qualche registro, salta sempre fuori un nuovo colpo di sorpresa: molti, per esempio, che ieri ancora credevansi legittimi creditori della Banca, oggi si vedono annoverati tra i debitori; altri, che non sognavano neppure la Banca esistesse, vi sono inscritti con un lungo conto aperto, e vi figurano come gente che fa delle operazioni in grande. Un vero pasticcio, una matassa inestricabile.

L'amanza del signor T'Kindt, madamigella *Lolò*, fu posta in libertà dalle autorità inglesi, perchè la si considera soltanto come semplice ricettatrice dei fondi involati dal suo ganzo, ed in Inghilterra non v'ha estrazione per questo delitto.

Madamigella *Lolò* aveva in tasca un milione e duecento mila lire, che le furono sequestrati all'istante dell'arresto, come valori provenienti dal furto T'Kindt. Allorchè fu rimessa in libertà, la madamina si provò bensì

---

a reclamare l'egregia somma, ma gli agenti inglesi non credettero conveniente di aderire alla sua domanda.

Le valigie furono aperte e minutamente esaminate; e siccome non contenevano che effetti di biancheria ed abiti muliebri, saranno probabilmente restituite alla signorina *Lolò*. Dicevasi però che una valigia contenente valori ed oggetti preziosi fosse stata spedita a Nuova York dai fuggitivi; ma gli indizi raccolti dalla polizia su questo proposito sono ancor molto incompleti.

La città di Brusselle, d'ordinario così tranquilla, dopo la fuga e l'arresto del T'Kindt trovasi come in preda d'un'agitazione febbrile ognor crescente: i giornali sono pieni di ragguagli più o meno esatti sui fuggitivi; ed ora la curiosità pubblica ricevette nuovo eccitamento dall'arresto d'un tal Filippo De Parre, amico del T'Kindt, giovane agente di cambio. Questo signor De Parre, che appartiene ad una buona famiglia di Brusselle, aveva pure un'amante presa nella società equivoca, che era grande amica di *Lolò*, e rispondeva al nomignolo di *Maria la Carbonaia*.

Non c'era una prima rappresentazione in teatro, senza che queste due belle coppie vi prendessero parte, facendo gran pompa d'abiti sfarzosi e diamanti a bizzeffe. Il sig. De Parre avrebbe tenuto il sacco al sig. T'Kindt nei suoi intrugli bancari, e quindi lo si arrestò come complice. *Maria la Carbonaia* circa due mesi fa lasciò Brusselle quasi improvvisamente, dopo di aver venduto tutto ciò che le apparteneva.

Dicesi che altri arresti dovranno aver luogo di questi giorni.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 16, ore 9,40, arrivato ore 11,30.

È incerto se oggi il Ministero ponga la questione di fiducia sul rinvio dell'interpellanza per il macinato, oppure sulla mozione di biasimo che verrebbe proposta in seguito all'interpellanza stessa. O sull'uno o sull'altro di questi punti sarà posta la questione politica.

La opposizione crede di avere una maggioranza di 30 voti. In questo caso il Ministero si dimetterebbe, e indicherebbe Depretis alla Corona per formare un nuovo Ministero.

— La mozione Morana sul macinato sarebbe moderatissima. Affermerebbe il mantenimento della tassa, e biasimerebbe soltanto gli ingiusti aggravi dei contribuenti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 17 *marzo*.

Nella riunione della Banca d'Inghilterra per trattare sulla questione del deprezzamento dell'argento, il governatore disse che bisogna lasciare al solo tempo di rimediare, e non ispetta alla Banca di consigliare i Governi esteri. Dobbiamo semplicemente accomodare le transazioni alle circostanze.

Il *Times* annunzia che un esercito russo di 12 mila uomini entrò nel nord della Corea, col pretesto di punire i briganti.

Belgrado, 17 *marzo*.

In seguito all'ultima conferenza dei ministri, avvenne una crisi ministeriale. È imminente un cambiamento di Gabinetto.

Bukarest, 17 *marzo*.

Le elezioni dei senatori sono fissate pei giorni 7, 9 e 11 aprile.

Versailles, 17 *marzo*.

Il Senato convalidò le elezioni contestate della Gironda, del Lot, della Sarthe e della Savoia.

Parieu domanda di fare un'interpellanza sulla questione monetaria, e si decide che abbia luogo martedì.

Parigi, 17 *marzo*.

Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani i decreti che revocano parecchi prefetti.

La Senna continua a crescere.

Madrid, 17 *marzo*.

Credesi generalmente che i privilegi delle provincie Basche saranno aboliti. Le Cortes decideranno prossimamente la questione.

Londra, 17 *marzo*.

Camera dei Comuni — Burke disse di non avere ricevuto alcuna informazione che confermi il dispaccio del *Times*, che 12,000 Russi invasero la Corea.

CRONACA NERA

Fin da ieri fu abbandonato, in via Porta Palatina al n. 17, un carro vuoto portante sulla placca l'indicazione: Mione Ignazio, Mandamento di Viù.

*** Stamane alla prima folata di vento precipitò dal tetto della casa del Municipio, nel bel mezzo di via Doragrossa, un fumaiuolo. Per caso fortunato nessuno fu colto.

*** Ci risulta che il giovane M... G. B., di cui ieri annunziavamo l'arresto per ferimento di un mulo e percosse ai due giovanetti a lui ignoti, non è sano di mente. Già fu altra volta ricoverato al Manicomio e si stavano facendo le pratiche necessarie per farvelo ritornare.

Ma... e i due suoi compagni e complici erano pazzi anch'essi?

*** Un signore che stava per partire col convoglio delle 11 di ieri sera fu sorpreso in atto di violare i regolamenti di polizia. Una guardia municipale gli intimò la contravvenzione invitandolo a recarsi all'ufficio della sezione; ma il contravvenuto che temeva di perder il convoglio pagò le tre lire ritirando la ricevuta, e s'affrettò ad andare a ritirare il suo biglietto. Nel ricorrere gli spiccioli avuti la guardia trovò che l'incognito invece di una lira d'argento le avea dato un venti lire d'oro. Corse al convoglio e s'affacciò a tutti i vagoni, ma non riuscì a riconoscervi quel signore che potrà riavere il suo marengo dirigendosi all'ufficio municipale di polizia.

*** Ieri due sconosciuti, qualificandosi per agenti delle tasse, si recarono dal signor F... Carlo, e lo invitarono a consegnar loro la somma di L. 10 come tassa di ricchezza mobile arretrata. Il F... pagò senz'altro la somma richiestagli, ma seppe poi che i due esattori non erano altro che due truffatori matricolati.

All'erta, contribuenti.

*** Stamane fu arrestato in flagrante furto di due polli M... Giuseppe, d'anni 18, sul mercato di Porta Palazzo.

*** Arrestati nelle scorse 24 ore: 2 per minaccie armata mano, l'uno contro la moglie, l'altro contro i genitori e fratelli; 1 per mandato di cattura; 7 per sospetto; 3 per contravvenzione al regolamento sanitario.

Ottino Giuseppe gerente.

Vedi 4ª pag.

Notizie Commerciali

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 17 marzo.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	12 — a	13 —	12 50
Vitelli sotto l'anno	» »	7 50 a	8 50	8 —
Id. sopra l'anno	» »	6 75 a	7 75	7 25
Moggie	» »	5 50 a	6 —	5 75
Soriane	» »	3 50 a	4 —	3 75
Tori	» »	4 — a	4 50	4 25
Buoi	» »	6 — a	7 50	6 75
Maiali	» »	10 — a	12 —	11 —
Montoni	» »	7 — a	7 50	7 25

BRA. — (*Nostra corrispondenza*).

17 marzo. — Eccovi il bollettino:

222 ettol.	Frumento	L.	19 92 a 21 10
»	Id. 2ª qualità	»	18 90 a 19 92
20 »	Segale	»	11 95 a 13 25
33 »	Meliga	»	9 35 a 10 45

Vitelli, L. 1 32 al chil.

Condizione Calore delle Sete in Torino *col sistema privilegiato Salvi-Trivero di M. Ponsone* (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 17 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	405 53
Trama	»	» »
Grezza	2	135 51
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	541 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 68.

Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 17 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1040 63
Trama	1	60 78
Greggia	1	40 38
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1141 79

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 211.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 17 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	835 38
Trama	7	542 12
Greggia	3	149 07
Articoli diversi	1	7 10
Totali	22	1536 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 325.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Borsa di Genova. — 17 marzo.

Rendita Italiana	77 15
Azioni Banca Nazionale	2034 —
Azioni Mobiliare Italiano	671 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	330 —

Francia breve lett. a 108 80, den. a 108 65.
Londra a vista lett. 27 50, denaro 27 46.
Marenghi da 21 80 a 21 81.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 17 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 10
» » fine mese	77 10
Prestito Nazionale 1866	54 85
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2025 —
» Ferr. Meridionali	329 —
» Regia Tabacchi	842 —
» Banca Lombarda	551 —
» Banca Generale	475 —
» Banca di Torino	680 —
» Lanificio Rossi	970 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
Obblig. Ecclesiastiche	95 75
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	223 50
» Ferr. Idem B.	219 50
» Regia Tabacchi	545 50
» Beni Demaniali	544 —
Sobl. Ferr. Meridionali	555 50
Cambi sopra Francia a vista	108 85
» Londra a tre mesi	27 18
» Francoforte a tre mesi	132 5[8
» Vienna a tre mesi	232 —
Sconto	4 0[0
Pezzi da 20 franchi	21 79

Firenze,	16	17
Rend. al 1º luglio 1876	74 75	74 80
Oro lettera	21 77	21 77
Londra lettera	27 20	27 18
Cambio su Parigi	109 —	108 7[8
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2027 —	2030 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	330 —
Obblig. Ferr. Merid.	231 —	— —
Banca Toscana	1075 —	1078 —
Credito Mobiliare	668 —	670 —

Parigi,	16	17
3 per 0[0 Francese	68 15	68 20
5 per 0[0 Id.	104 20	104 30
Banca di Francia	— —	3680 —
Rendita Italiana	70 40	70 95
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	230 —	230 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	223 —
Azioni Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	— —	240 —
Obbl. Romane	— —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 3[8
Consolidati Inglesi	94 1[2	94 1[2

Vienna,	16	17
Mobiliare	165 60	165 60
Lombarde	104 —	104 —
Banca Anglo-Austr.	73 70	74 80
Austriache	280 —	280 75
Banca Nazionale	898 —	898 —
Napoleoni d'oro	9 26	9 24 5
Cambio su Parigi	45 75	45 75
Cambio su Londra	115 40	115 30
Rendita Austriaca	71 45	71 40
Idem in carta	67 45	67 45
Unionbank	64 75	66 —

Berlino,	16	17
Austr. Marchi di Ban.	495 —	495 —
Lombarde Franchi	183 50	182 —
Mobil. Marchi di Ban.	294 —	292 —
Rendita It. Franchi	70 90	70 50

Londra,	16	17
Consolidato Inglese	94 3[8	94 3[8
Rendita Italiana	70 —	70 3[8
Spagnuolo	17 5[8	17 3[4
Turco	16 7[8	17 1[4
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	62 1[4	62 3[4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

18 marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in cont. 77 20 17 1[2.

Corso legale 77 20.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. [illegible] p. in c. 228 50.

Oro 21 80 a 21 76.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 80	109 —	— —	— —
Svizzera 3 1[2	108 75	108 95	— —	— —
Londra 4	— —	27 17 1[2	27 22 1[2	
Germania 4	— —	— —	132 1[4	132 1[2
Vienna 4 1[2	— —	— —	238 1[2	239 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 marzo 1876.

Alla Borsa di questa mattina regnava la massima incertezza. Si aspetta con impazienza il risultato della discussione che avrà luogo oggi a Montecitorio e che si crede sarà decisivo per il ministero.

Sotto queste impressioni oscillanti la Rendita questa mattina esordiva a 77 22 1[2 per fine corrente, poi scendeva a 77 20, 77 17 1[2, 77 15, riprendendo quindi a 77 17 1[2. Alla chiusura si rimase con lettera a 77 22 1[2 e denaro a 77 20.

Per contanti si fece 77 15.

Per fine aprile 77 40 a 77 45.

Az. Banca Naz. 2035 a 2032.

Banca di Torino fece dapprima 676 a 677 e chiuse domandata a 678, con poca lettera a 679.

Mobiliare 671 a 669, rimanendo offerta in chiusura a 668.

Az. Banco Sc. 288 a 287 1[2.

Az. Tabacchi 842 a 840.

Az. Meridionali 332 a 330.

Obbl. Meridionali 229 1[4.

Obbl. Romane 243 1[2 a 244.

Obbl. Vitt. Em. 241 a 240.

Obbl. Cavour 487 a 486.

Obbl. Savona 232 a 231.

Cambi alquanto più deboli.

Francia 108 85 a 108 90.

Londra 27 17 1[2 a 27 20.

Oro da 21 76 a 21 79.

Parigi,		17
Rendita Turca	17 05	17 35
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	102 —	102 —
Id. 1873	98 —	99 —
Lotti Turchi	47 —	47 75
Tunisine	280 —	281 —
Mobiliare Francese	192 —	193 —
Id. Spagnuolo	635 —	638 —
Rend. Spagn. esterna	17 5[8	17 1[2

Regio (ore 7 1[2) — *Cleopatra*, opera in 4 atti — *Ermanzia*, ballo.
Balbo (ore 8) — *Le Educande di Sorrento*, opera.
Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *Ferréol*, commedia in 4 atti.
Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Le facie 'd tola*, commedia in 4 atti.
San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il giro del mondo in 80 giorni*, grandioso spettacolo con ballo, con *Arlecchino passepartout*.
Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 7, Torino 185

Da affittare al presente

Via Cavour, N. 9.

Una bottega verso via. — Tre alloggi, due di 10 membri, un altro di 8 al secondo piano.
Recapito ivi. 219

DA VENDERE
o da affittare al presente

in **Boves**, Filanda a sistema moderno di 36 bacinelle e 12 *batteuses* oltre a 6 bacinelle sistema antico, e 2 per le doppionere, con annesso fabbricato civile e rustico, già tenuto dalla Ditta Colombo.

Dirigersi in Cuneo al sig. Tua Giuseppe, orefice, o in Demonte al sig. Notaio Savi. 285

DA VENDERE

in Val Salice, **VIGNA** (detta il Gallina), N. 474, di giornate venti circa, con fabbricato civile e rustico, a 20 minuti dal Ponte in ferro, con strada carrozzabile. — Far capo al portinaio di via Provvidenza, 16. 316

DA VENDERE

CASA di campagna di 12 membri, in parte civili, e parte rustici, con cantina, e terreno coltivato ad orto e giardino, in prossimità di Torino, sullo stradale di Moncalieri. — Dirigersi per recapito alla *Birreria Centrale*, via Po, N. 12. 315

DA VENDERE

un elegante **BIGLIARDO**, corte *Birraria della Borsa*, Piazza Castello. 318

Stupenda Libreria

di circa 9000 volumi di edizioni Aldine, Elzeviriane e Bodoniane per la massima parte;

Con molti testi di lingua, romanzi di cavalleria, Feste e Funerali, ecc., ecc.: manoscritti e stampati in pergamena, molti con incisioni e miniature, con magnifiche legature antiche e moderne di Spachmann, David, Capè, Vezzosi, Tarditi, ecc., ecc. Con bellissimi scaffali e tavola, genere Bozzanigo.

Per le trattative rivolgersi entro dieci giorni al cav. dottore Pollini, via Santa Teresa, 24, Torino. 311

GUIDA DI TORINO
1876

Anno 48mo. — *Lire* **3 50.**

Il cav. G. Marzorati, compilatore, fa noto al pubblico avere arricchito il suddetto Libro dei Monumenti esistenti in Palazzi, nelle Piazze, nei Giardini pubblici, colle rispettive iscrizioni, e dei Musei quando è permesso visitarli. Moltissime variazioni occorsero quest'anno nel Commercio, e nelle Amministrazioni ed Uffizi.

Le inserzioni sono sempre *Gratis*.

Da vendere

MACCHINA per Gazeuse, a bottaline, completa.

Un TORNIO grosso, lunghezza 4 metri, con taglio nel Banco e che tornisce un metro di diametro, col suoi *Plateaux a Griffe* e N. 25 ruote d'ingranaggio.

Diverse **Macchine** a trapanare e **Bilancieri**.

Presso il Macchinista **Francesco MARITANO**, via del Soccorso, num. 14, vicino al Teatro *Gerbino*, Torino. 172

Carrozza da vendere

BROUGHAM in ottimo stato, a tre posti, rimesso interamente a nuovo. — Dirigersi dal portiere, via San Filippo, 19. 307

VILLA di 12 camere, Cappella e Giardino, da affittare in territorio di S. Mauro Torinese.

Dirigersi in Torino via Sª Chiara, N. 20, piano 2°, scala in fondo alla corte a destra.

PILLOLE DISOPPILATIVE
DI SANITÀ

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue.

L. 1 20 la scatola.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista, **via Roma, 17, TORINO.** 109

AGLI AGRICOLTORI

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete empire i vostri granai?

Dirigetevi in via S. Agostino, N. 8, alla Direzione dell'*Associazione in partecipazione* **per lo spurgo chimico-inodoro dei pozzi neri** e *fabbrica del relativo concime*, sistema privilegiato Forno.

Il concime prodotto dal vero sterco puro è riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, meliga, riso, vigna, olive, lino, canapa, gelso, prati, ortaglie, ecc.

Si vende presso la suddetta Associazione ai seguenti prezzi:

Per quantità superiore a 100 quintali L. 1 50 al quint.;
Per quantità minore a 100 quintali » 2 — id.
Quantità richiesta per ogni giornata di terreno quint. 15.
Si spedisce in botti franco alla stazione di Torino. — Ogni Committente farà un deposito per le botti spedite, il quale verrà rimborsato alla restituzione delle medesime.

Per maggiore comodità al trasporto il medesimo concime si vende sciolto. — Prezzo L. 10 al quintale. — Si spedisce in tele del valore di L. 1 caduna. — Di queste basta 2 quintali e 1[2 per ogni giornata di terreno.

Il tutto per contanti e senza sconto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE, via S. Agostino, N. 8, Torino. 318

Prezzo L. 5 la Boccetta. 3

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La **China-Laroche** è un Elisir aggradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinachina (gialla, rossa, e grigia).

Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la *mancanza di forze o d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, *l'età critica* e contro le *febbri ribelle o antiche*.

Esigere qui contro la firma LAROCHE. *Laroche*

(Il medesimo prodotto)

FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinachina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.

La chinachina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.

È raccomandato contro la *sfinitezza*, la *povertà di sangue*, *clorosi*, *conseguenze di parto*, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e Cⁱ. Via Sala, 10, Milano.

Vendita in *Torino* nelle farmacie Taricco, Torre, Depanis.

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatto** B-M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi: tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. 10, 9, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. 5 e 2 50, e senza joduro L. 3 e 1 50.

Deposito Farmacia Centrale (già Depanis). 134

VERME SOLITARIO guarigione sicura e pronta coi **GRANULI DI KOUSSO** di *Garnier Lamoureux e C.* di Parigi, facili ad inghiottirsi, aggradevoli al palato, non faticano lo stomaco e non producono diarrea come il Kousso in polvere del commercio. Dose L. 5.

VERMIFUGO di effetto certo mediante i **CONFETTI DI SANTONINA** di *Garnier Lamoureux e C.* di Parigi. — I ragazzi specialmente e tutti coloro che soffrono di vermi si guariscono infallantemente per questi graziosi confetti. Flacone di 40 confetti L. 2.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO, DEPANIS e TORRE. 72

La proprietà della **Codeina** e del **Balsamo Tolu** che formano la base del **Siroppo** e della **Pasta D' Zed**, sono di ottenere una vera calma *bronchiti, irritazioni, costipazioni, catarri, tisi, etc.*

L. 1 50 la scatola.

Deposito in Milano: A. Manzoni, via della sala.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, TORRE e DEPANIS. 140

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

ANTI-MITES

SICURO RIMEDIO CONTRO I TARLI

Aromatico vegetale di un profumo delizioso

Preservativo sicuro delle Pelliccie, Cachemires, Lanerie, Tappezzerie in stoffe e paramenti diversi.

Scatole da L. 2 50 — 4 50 — 8.

Lyon, VIRICEL-FILLIAT, 2, Place des Terreaux.
Torino, presso G. CERIANO, portici della Fiera, 26. 204

TIPOGRAFIA PONTIFICIA ED ARCIVESCOVILE

E LIBRERIA ECCLESIASTICA E DI EDUCAZIONE

del Cav. PIETRO MARIETTI in Torino

Via Doragrossa, N. 20.

Lezioni Esegetiche e Morali sopra i quattro Evangeli dette in Firenze dal 1° novembre 1873 al 27 febbraio 1876 da C. M. Curci, S. I., 1876, 5 volumi in-8° grande L. **26** — Franco di posta L. **27,50.**

Per i signori Associati si vende separatamente, il solo volume quinto prezzo L. **6** — per posta L. **6,50.** 289

In occasione della prossima

ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

LEVI TREVES E COMP., BANCHIERI

TORINO, VIA PROVVIDENZA, 7

rilasciano **Tratte e Lettere di Credito** su Filadelfia e su tutte le principali città d'America.
241

Eredità beneficiata dell'avv. cav. Luigi Succi.

INCANTO

Nel giorno 1° aprile prossimo si procederà davanti al tribunale civile di Torino alle ore 8 del mattino, alla vendita per pubblici incanti dei seguenti stabili:

In Torino

VILLINO in forma di Châlet, con Casa rustica, serra, orto e prati, lungo la strada della Villa della Regina, Porta N. 10 — Prezzo d'asta L. 12,000;

Ivi

Vasta ed elegante **PALAZZINA** detta il Duclos lungo la stessa strada, porta N. 12, casa del giardiniere e scuderie, con prati, orti, giardini a fiori, boschetti e bosco — Prezzo d'asta L. 45,000;

In Venaria Reale

VILLEGGIATURA signorile con dipendenze diverse, e corpo di Cascina composto di prati e campi, a breve distanza dall'abitato di Venaria Reale — Prezzo d'asta L. 140,000.

I titoli e le condizioni sono visibili nello studio del sottoscritto, via S. Chiara, N. 5.

310 **Isnardi Innocente** proc. capo.

Incanto volontario

di mobili

cui si procederà dalle 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 5 pomer. di lunedì, 20 marzo 1876 e giorni successivi, in piazza dello Statuto, N. 16. 309

DEPOSITO

GUANO VERO DEL PERU

Via S. Agostino N. 8,

TORINO. 175

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (15 Marzo 1876).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 26 aprile p. v. alle ore 9 mattina, sull'istanza di Francesco Griglio, si procederà contro Prer Paolo di Davide, all'incanto di un alteno con casa entrostante sita in Torre Pellice, quale trovasi descritta in apposito bando. — (Lamarchia p. c., Pinerolo).

(Dal *Conte Cavour*, N. 75).

PROVINCIA DI TORINO — (16 Marzo 1876).

Fallimento — I creditori verificati nel fallimento della ditta Zanone Silvestro e Melgaroli Giuseppe, sono invitati a comparire nel tribunale di commercio di Torino alle ore 9 antimeridiane del 31 marzo corrente, per deliberare sulla formazione del concordato.

Subasta — Instante il sacerdote D. Domenico Lanzetti, il tribunale civile di Torino autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili propri di Chiesa Antonio in territorio di Cambiano e Pecetto Torinese. L'incanto avrà luogo all'udienza delli 25 aprile venturo a ore 9 antim., alle condizioni specificate nel bando 7 marzo corrente. — (Oggero p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 76).

PROVINCIA DI CUNEO — (15 Marzo 1876).

Fallimento — I creditori interessati nel fallimento di Giuseppe Cane sono avvisati che il tribunale civile d'Alba fissò pel giorno 4 aprile venturo alle ore 9 antimer., l'adunanza per deliberare sulla formazione del concordato.

Aumento di sesto — Nel giudicio di subastazione promosso da Debenedetti Salvador Bonifort, il tribunale civile d'Asti ha deliberato per la somma di L. 1900 gli stabili posseduti dal Bellora Luigi di Neive e stabilito che il termine utile pell'aumento del sesto scadrà con tutto il 28 corrente.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 62).

PROVINCIA DI CUNEO — (16 Marzo 1876).

Aumento di sesto — Nel giudizio di subasta promosso dalla sigª Gallo Francesca contro la signora Carolina Riberi, vennero deliberati gl'immobili già posti all'incanto, epperò il termine utile per fare ai medesimi l'aumento del sesto scade il 30 corrente mese.

Incanto — Ad istanza del signor Maccario Giuseppe, il tribunale civile di Cuneo procederà all'udienza del 3 maggio prossimo alle ore 12 merid. alla vendita in un sol lotto degli stabili a pregiudizio di Rossano Filippo, alle condizioni annunziate nel bando. — (G. Pellegrini p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 63).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (16 Marzo 1876).

Fallimento — Nel giudicio di fallimento vertente contro Luigi Damonte, negoziante in bovine, il tribunale civile di Casale fissò l'adunanza dei creditori per le ore 10 antim. del 24 aprile venturo.

Fallimento — Nel giudicio di fallimento vertente contro Venanzio Marchetti, negoziante in vino, il tribunale civile di Casale fissò l'adunanza dei creditori alle ore 10 antimer. del 18 aprile venturo.

Subasta — Alle ore 10 antim. del 22 aprile venturo sull'instanza di Reggio Stefano, ed in odio delli Viotti Giovanni debitore, e Rapetti avv. Giacomo terzo possessore, avrà luogo l'incanto di un bosco in territorio di Bruno, al prezzo ed alle condizioni stabilite nel bando. — (Bottero p. c., Acqui).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 22)

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) marzo		16	17
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	60 25	59 50
»	»	per aprile	»	60 50	60 25
»	»	per maggio e giugno	»	61 50	61 —
»	»	pei 4 mesi da maggio	»	62 75	62 00
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/16		»	48 50	48 50
»	» 7/9		»	53 25	53 50
»	bianco 3		»	58 75	58 75
»	raffinato scelto		»	140 —	140 —

Liverpool, 17 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo. — Compratori riservati.

Importazione della giornata Balle 16000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 91000, di cui per la speculazione 18000, per la riesportazione 8000, e per la consumazione 65000.

Importazione della settimana Balle 38000
Deposito » 802000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6 7/16
» — Nuova Orleans	»	6 11/16
EGIZIANI	»	6 9/16
INDIANI — Broach	»	4 13/16
» — Comrawntte	»	4 9/16
SMIRNE	»	5 11/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7
» — Paranham	»	6 11/16
» — Maceio	»	7
» — Bayà	»	6 7/16
BENGALA	»	4

Hâvre, 17 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.

Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana p. luglio e agosto Fr. 76 50 — —

Manchester, 17 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Buona ricerca regolare, sostenuto.

Caffè — Vendite nulle.

Mercato debole.

Marsiglia, 17 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 29906
Vendite » 11895.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.